

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI



A SERVIZIO DEL PROGETTO DI FELICITÀ ETERNA DEL PADRE PER CIASCUNO

"Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza" (Gen 29,11)

feb 2025

*Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.
Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica. (Salmo 85)*

👉 PAPA FRANCESCO CI PARLA DI SPERANZA

A servizio della Chiesa

Era terminato da poco il riposo del sabato. Nel giorno della passione non c'era stato tempo per completare i riti funebri; per questo, in quell'alba colma di tristezza, le donne vanno alla tomba di Gesù con gli unguenti profumati.

La prima ad arrivare è lei: Maria di Magdala, una delle discepoli che avevano accompagnato Gesù fin dalla Galilea, mettendosi a servizio della Chiesa nascente. Nel suo tragitto verso il sepolcro si rispecchia la fedeltà di tante donne che sono devote per anni ai vialetti dei cimiteri, in ricordo di qualcuno che non c'è più. I legami più autentici non sono spezzati nemmeno dalla morte: c'è chi continua a voler bene, anche se la persona amata se n'è andata per sempre.

Fare esperienza di speranza

È mentre sta china vicino alla tomba, con gli occhi pieni di lacrime, che Dio la sorprende nella maniera più inaspettata. L'evangelista Giovanni sottolinea quanto sia persistente la sua cecità: non si accorge della presenza di due angeli che la interrogano, e nemmeno s'insospettisce vedendo l'uomo alle sue spalle, che lei pensa sia il custode del giardino. E invece scopre l'avvenimento più sconvolgente della storia umana quando finalmente **viene chiamata per nome**: «Maria!» (cfr. Gv 20,16).

Com'è bello pensare che la prima apparizione del Risorto sia avvenuta in un modo così personale! Che c'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del vangelo.

Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la vuole risollevarla, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Ognuno di noi è una storia di amore di Dio. Dio ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi. Ognuno di noi fa questa esperienza.

Una cascata di gioia

E Gesù la chiama: «Maria!»: la rivoluzione della sua vita, la rivoluzione destinata a trasformare l'esistenza di ogni uomo e donna, comincia con un nome che **riecheggia** nel giardino del sepolcro vuoto. I vangeli ci descrivono la felicità di Maria: la risurrezione di Gesù non è una gioia data col contagocce, ma una cascata che investe tutta la vita.

L'esistenza cristiana non è intessuta di felicità soffici, ma di onde che travolgono tutto. Provate a pensare anche voi, in questo istante, col bagaglio di delusioni e sconfitte che ognuno di noi porta nel cuore, che c'è un Dio vicino a noi che ci chiama per nome e ci dice: "Rialzati, smetti di piangere, perché sono venuto a liberarti!".

Gesù non è uno che si adatta al mondo, tollerando che in esso perdurino la morte, la tristezza, l'odio, la distruzione morale delle persone... Il nostro Dio non è inerte, ma il nostro Dio è un **sognatore**: sogna la trasformazione del mondo, e l'ha realizzata nel mistero della Risurrezione.

(dalle *Catechesi sulla Speranza Cristiana*, 2017)

QUALCHE DOMANDA PER ME

La fedeltà di Maria di Magdala al suo Signore mi interpella? La fedeltà di Gesù a Maria mi scuote? La conosce fino in fondo, la chiama per nome, la invia ad annunciare la nuova e più grande speranza. In che modo ho sperimentato questa fedeltà?

Io sono una storia di amore che Dio scrive su questa terra, dice il Papa. Come intitolerei questa storia? Di quali capitoli è composta? Come nutre la mia speranza? A chi potrei raccontarla?

Quando, come, dove anch'io - come Maria di Magdala - posso affermare di aver visto il Signore? In che modo quest'incontro ha innescato in me un cambiamento? Continuo a fare esperienza della cascata di gioia che Gesù offre ai suoi amici? Come alimenta la sorgente del mio servizio alla Chiesa?

IL CALENDARIO GIUBILARE DI FEBBRAIO APRE ALLA PREGHIERA

- 8-9 febbraio, **Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza** – Padre, come Maria di Magdala, spesso ti cerchiamo nell'oscurità e nella tristezza: donaci la gioia di scoprirti accanto a noi, pronto a custodire la nostra vita.

- 15-18 febbraio, **Giubileo degli Artisti** – Signore Gesù, come per Maria di Magdala, sei pronto a fare della nostra vita un capolavoro: insegnaci a spandere bellezza.
- 21-23 febbraio, **Giubileo dei Diaconi** – Spirito Santo, fa' che i giovani diventino, come Maria di Magdala, annunciatori entusiasti della risurrezione e servi gioiosi della Chiesa.

IN ASCOLTO DEL CARD. VAN THUAN, TESTIMONE DI SPERANZA

L'amore autentico non ragiona, non pone limiti, non calcola, non ricorda il bene che ha fatto e le offese che ha ricevuto, non pone mai condizioni.

Quando medito su questo, sento il mio cuore pieno di felicità, di gioia e di pace. Spero che alla fine della mia vita - quando sarò giudicato sull'amore - Gesù mi riceva come l'ultimo lavoratore della sua vigna, a cui dà la stessa ricompensa del primo, dicendomi come al ladrone pentito: "Oggi stesso sarai con me in paradiso" (Lc 23, 43).

*Io con Zaccheo, con la Samaritana, con **la Maddalena**, con Agostino e tutti gli altri canterò la misericordia per tutta l'eternità.*

*Non mi piace troppo il Cristo Re nella Sua Maestà, ma preferisco il Gesù di Pietro sulla barca, **il Gesù che chiama la Maddalena con il suo nome: "Maria!"** (Gv 20, 16), e che all'adultera dice "Neanch'io ti condanno" (Gv 8,10); il Cristo dei piccoli, dei semplici, dei poveri, così vicino a noi che ci dice: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28), e che mi dice: "Tutto ciò che è mio, è tuo!". Gesù non ci chiama a diventare tutti dei dottori, dei profeti, o a parlare le lingue, ma ci dona la grazia di essere dei santi. Non abbiate paura di essere santi. Per esserlo c'è bisogno di una sola cosa: l'amore!*



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

